



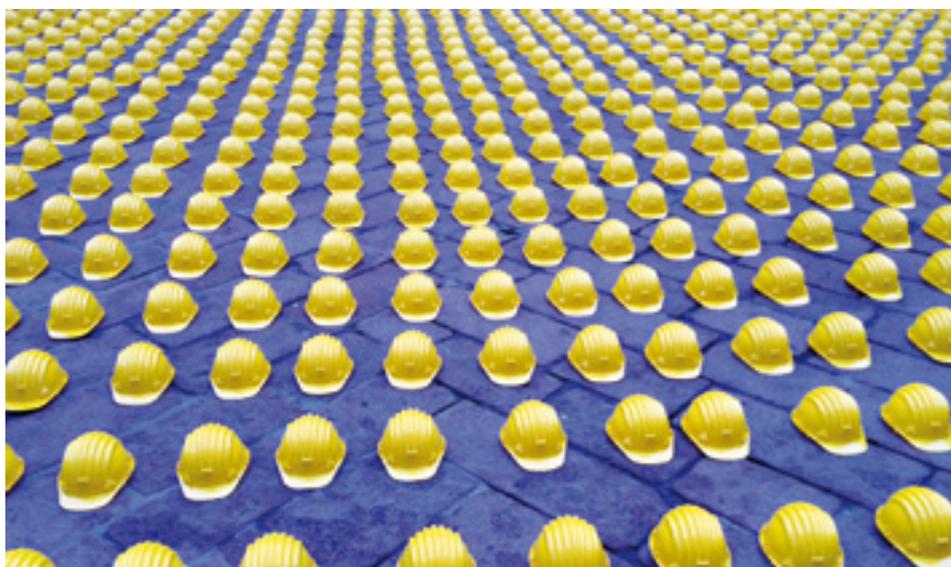
anno XVII • 4 • Aprile 2013

# f cantiere feneal



## EDITORIALE

# Non si può indebolire il sistema della bilateralità



## Come influiscono sulla contrattazione con il sindacato i cambiamenti nell'organizzazione imprenditoriale

Siamo arrivati ad un nuovo Primo Maggio. E stiamo ancora ripetendo come un mantra che la situazione economica è difficilissima. Cerchiamo di capire, con i nostri stessi interlocutori, cosa si possa fare per non sprofondare. Perché abbiamo dinanzi a noi un precipizio, la cui profondità è letteralmente incalcolabile. Massima responsabilità da parte nostra, quindi.

Non di meno, e l'abbiamo ripetutamente riscontrato in queste ultime settimane faticosissime ed anche un po' penose, lo stallo e l'inerzia del mondo politico producono i loro velenosi frutti. La mancanza di decisioni (anzi, la mancanza della volontà di decidere) è alla base di un di-

saggio che alimenta la spirale populistica i cui effetti si traducono in una sfiducia diffusa non solo nei confronti di un ceto politico autoreferenziale che sembra vivere sulla luna, ma anche nei riguardi di tutte le istituzioni di rappresentanza, incluse quelle economiche e sociali.

Come sindacato abbiamo misurato già da tempo il mutamento, lo spirare di un venticello prima, e adesso di una corrente d'aria, che potrebbe preannunciare una tempesta a venire. Nel qual caso, se il quadro dovesse ancora deteriorarsi, saremmo travolti non solo noi rappresentanti del mondo dei lavoratori, ma le

» Segue a pagina 2

## SINDACATO

### Cig in deroga, allarme fondi

A giugno le risorse sono a rischio esaurimento

» Pagina 3

## CEMENTO

### Come tutelare il lavoro con il metodo partecipativo

Intervista a Pierpaolo Frisenna, responsabile del settore cemento per la Feneal

» Pagina 4

## ROMA

### Sette anni per appena tre chilometri di linea

Metro C: al via i cantieri per la tratta da San Giovanni al Colosseo

» Pagina 7

## EDILIZIA

### Perché la Capitale non riesce ad essere una "smart city"

Il cantiere infinito dell'Auditorium in via Albergotti

» Pagina 8

## ECONOMIA

### Rigenerare le metropoli per superare la crisi

Le strategie urbane possono sostenere la competizione dei territori

» Pagina 9

» Segue da pagina 1

stesse imprese e l'economia nazionale. Non possiamo permetterci il lusso del rinvio. Le posizioni attendiste, quelle defezioniste, gli atteggiamenti che derivano dalle urgenze sono non solo politicamente inaccettabili ma socialmente disastrosi. E ad essere a rischio è la coesione sociale. Girando per i cantieri (perché il nostro lavoro continuiamo a farlo non tirandoci indietro dalle nostre responsabilità) lo vediamo ovunque. Le crescenti preoccupazioni derivano dal riscontrare come ci sia chi crede di poter giocare con il fuoco, a rischio di bruciare tutto e tutti, forse anche se stesso. Il punto critico lo stiamo misurando sul piano della contrattazione, che ha assunto una piega delicata, se non dolente.

L'avvio della trattativa per i rinnovi dei contratti nazionali di settore si sta dimostrando particolarmente faticoso. Da una parte registriamo come ci si debba confrontare con una tempistica surreale, dilatata, fuori tempo rispetto alle esigenze non solo dei lavoratori, ma anche delle stesse imprese, a giudicare dal modo in cui esse descrivono la loro condizione, sempre più di emergenza.

Dall'altra parte, ed è forse questo il passaggio maggiormente critico, ci siamo trovati dinanzi ad una contro-piattaforma rispetto a quella da noi presentata, organizzata e offerta dalle organizza-

**Come sindacato abbiamo misurato già da tempo il mutamento, lo spirare di un venticello prima, e adesso di una corrente d'aria, che potrebbe preannunciare una tempesta a venire**

zioni imprenditoriali come un boccone non solo amaro, ma avvelenato.

Il metodo adottato dall'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, quello di contrapporre alle nostre argomentate richieste una sorta di visione radicalmente oppositiva, non sta più dentro la normale logica del conflitto di interessi tra controparti, ma pare che risponda a ben al-

tro obiettivo, ovvero quello di minare gli aspetti fondamentali del sistema contrattuale basato sulla bilateralità. Già il rinnovo del contratto nazionale precedente, quello sottoscritto il 19 aprile 2010, con l'introduzione dell'elemento variabile della retribuzione, aveva scontato un depotenziamento di fatto della capacità terrioriale di contrattare il salario.



Con l'attuale proposta pervenuta dall'ANCE, determinata a vedere affermate le sue ragioni, pare di capire che si punti ad una vera e propria destrutturazione delle garanzie nonché dei diritti dei lavoratori del nostro settore.

Se sussiste l'obbligo, da parte nostra, di una grande attenzione ai costi della bilateralità, laddove vi possono essere aggiustamenti corretti e opportuni, se legati a un progetto di riforma e rilancio della medesima, altro discorso è invece avviare un percorso di deliberata frammentazione del sistema esistente.

L'irricevibile proposta della controparte - che a febbraio aveva promosso insieme ai sindacati di settore un'assemblea plenaria per l'apertura delle trattative contrattuali (salvo poi fissare solo per il 7 maggio il primo incontro interlocutorio) - rivela a nostro avviso molteplici aspetti negativi. Senz'altro pesa la grande incertezza che è venuta maturando da tempo nel settore edile, speculare alla mancanza di un quadro politico ed economico che faccia pensare al futuro in termini di impegno e di investimento. Non di meno, tuttavia, entrano in gioco altri fattori. Il primo di essi rinvia al fatto che l'ANCE sta vivendo un mutamento interno, di cui intravediamo con preoccupazione alcuni aspetti. L'orga-

nizzazione della controparte datoriale vive frizioni identitarie e scontri derivanti dai diversi equilibri che si vanno definendo. Il rapporto con le Associazioni artigiane, ad esempio, è un tasto sicuramente dolente.

Ma a certi fenomeni, anche fisiologici nell'esistenza di un organismo di rappresentanza collettiva, si aggiungono adesso tensioni legate alle asimmetrie di potere. Pensiamo che la forte contrazione dei finanziamenti pubblici, la mancanza di appalti, le inesorabili difficoltà di cassa con le quali molti imprenditori si devono quotidianamente confrontare, stiano marcando un avvicendamento nella guida della loro associazione. Non è infatti fuor di luogo pensare come agli interlocutori abituali, quelli con cui si è rafforzato il sistema della bilateralità, si stiano sostituendo imprese e soggetti sempre meno propensi a riconoscersi nell'attuale circuito contrattuale. L'obiettivo di costoro - plausibilmente tra quanti possiedono denari da investire, di fronte a colleghi in forte difficoltà finanziarie - è di tornare al passato, ristabilendo il controllo diretto del settore edile in ogni suo aspetto, senza filtri né mediazioni. La qual cosa avrebbe, tra gli altri, effetti diretti sulla contrattazione di secondo livello. La contro-piattaforma padronale ci pare ispirata a questi motivi neanche troppo reconditi. Da un lato segnala il fatto che la filiera del potere interno sta mutando. Dall'altro denuncia come l'intera struttura della bilateralità e, più in generale della contrattazione, possano essere messe a repentaglio (nonostante la cura dedicatavi in anni di impegno) dalla tentazione di scardinarne la complessa intelaiatura. Nel qual caso si tratterebbe di un vero e proprio ribaltamento di ruoli e funzioni, nel nome di una presunta «libertà di mercato» che corrisponderebbe alla rottura delle cateratte di una diga che fino ad oggi ha contenuto l'onda di piena della disperazione e dell'emarginazione tra lavoratori, famiglie e le stesse aziende. C'è chi dice che a pensare male si commette peccato, ma ci si azzecca. Speriamo non sia vero anche in questo caso.

*Antonio Di Matteo*

• **LAVORO** • A giugno le risorse sono a rischio esaurimento

## Cig in deroga, allarme fondi

La manifestazione davanti a Montecitorio sintomatica di una situazione esplosiva

**R**addoppia la cifra, ma la soluzione è ancora da trovare: ammontano ad almeno 2,3 miliardi di euro, rispetto al miliardo originariamente stimato, i fondi necessari per la copertura degli ammortizzatori in deroga.

Pur riconoscendo la gravità della situazione, il ministro Fornero ha chiarito che il governo uscente, in carica solo per gli affari correnti, non emanerà alcun decreto per reperire le risorse.

Il tavolo a Palazzo Chigi tra il premier Monti, i ministri Fornero e Grilli, le Regioni e le parti sociali dovrà dunque individuare un'altra via d'uscita, quale che sia. Si tratti del Def (Documento di Economia e Finanza) o di salire sul treno in corsa del decreto sui pagamenti della Pubblica Amministrazione alle imprese (che dovrebbe essere convertito nelle prossime settimane), per il quale il Parlamento dovrà eventualmente trovare ulteriori coperture senza sfiorare il tetto del 3% per il deficit, è certo che occorrerà fare presto, anzi prestissimo. Entro l'anno circa 700mila lavoratori rischiano di restare senza ammortizzatori sociali e senza reddito. Già a partire dall'estate alcune regioni stimano un esaurimento delle risorse per la cassa in deroga.

**Entro l'anno, circa 700mila lavoratori rischiano di restare senza ammortizzatori sociali e senza reddito. Già a partire dall'estate alcune regioni stimano un esaurimento delle risorse per la cassa in deroga**

Cgil, Cisl e Uil sono sul piede di guerra e, dopo la manifestazione unitaria davanti a Montecitorio dello scorso 16 aprile, hanno dichiarato di essere pronti a torna-

re in piazza per una mobilitazione generale. Per i tre confederali, che sembrano avere ritrovato convergenza, la politica deve necessariamente reperire i fondi,

autorizzazioni) che ha coinvolto 117mila lavoratori per un totale di 19,9 milioni di ore, la straordinaria (+11,1%) e la ordinaria (+5%). Soltanto nel settore edi-



così come indicato anche dai saggi nominati dal Quirinale. In caso contrario, il Paese rischia di trovarsi di fronte ad una vera e propria "bomba sociale" difficilmente governabile, l'emergenza delle emergenze: in assenza di protezioni per i redditi di lavoratori e famiglie, si inasprirebbe l'avvitamento sui consumi, finendo per determinare un'ulteriore contrazione della base produttiva, già ridotta in misura consistente.

La gravità della situazione è tutta nei numeri: a marzo 2013 le ore di cassa integrazione autorizzate in Italia sono state 97 milioni, con un aumento del 22,4% rispetto a febbraio (fonte: Uil). La crescita nel mese ha interessato tutte le gestioni: in deroga (+147,1% nonostante il blocco in molte Regioni delle

la cassa integrazione nell'ultimo mese segna un +35,3%.

La Uil stima che il 10% dei lavoratori del settore privato durante il 2013 farà ricorso agli ammortizzatori sociali. Allarmante, nello specifico, lo scenario che si profila nel Lazio, dove a marzo le ore di cassa sono aumentate complessivamente del 21,9%. L'incremento più significativo si registra nella provincia di Rieti (+81,7%), seguita da Viterbo (+33,2%) e da Roma (+30,6%). La Regione stima già per giugno, mese in cui scadrà anche l'accordo quadro siglato con i sindacati, un esaurimento dei fondi per la Cig in deroga, che a marzo incide per ben il 14,1% (5.779.777) sul totale delle ore autorizzate.

• **CEMENTO** • Firmato il nuovo contratto nazionale

# Come tutelare il lavoro con il metodo partecipativo

Intervista a Pierpaolo Frisenna, responsabile del settore cemento per la Feneal

Il comparto cemento, calce e gesso sembra andare in controtendenza. Nel mese di marzo, infatti, si è firmato il nuovo contratto nazionale di lavoro. Abbiamo chiesto a Pierpaolo Frisenna – responsabile per la segreteria nazionale Feneal-Uil del settore, che ha seguito le trattative e la stipula dell'accordo – cosa esso contenga di innovativo e quale sia la situazione dei lavoratori.

**La firma al contratto del cemento è finalmente realtà. Come si è svolta la contrattazione, quali sono stati gli atteggiamenti della controparte e in quali condizioni il sindacato ha dovuto lavorare per raggiungere i suoi obiettivi?**

Da alcuni anni il settore del cemento, calce e gesso soffre particolarmente gli effetti negativi della crisi in atto, che ha determinato una diminuzione critica della domanda complessiva dei materiali da costruzione.

In questo contesto, mercoledì 20 marzo 2013 Feneal, Filca e Fillea sono riuscite a concludere positivamente la trattativa con Federmaco per il rinnovo del C.C.N.L. scaduto il 31/12/2012. La trattativa si è dimostrata da subito particolarmente complessa, ma l'azione unitaria del sindacato di settore ha consentito di unire le forze per indirizzare nel modo migliore possibile il percorso e la chiusura del negoziato contrattuale. Il C.C.N.L. che scadeva il 31 dicembre 2012 era stato disdetto il 26 giugno. La convocazione da parte di Federmaco è arrivata con un certo indugio, e questo ha costretto a concordare un'agenda di incontri serrati per chiudere la trattativa di rinnovo nei tempi opportuni. La priorità è stata quella di creare le migliori condizioni possibili affinché i lavorato-



ri siano messi in grado di conservare il proprio posto di lavoro. La trattativa si è concentrata sui punti che si sono ritenuti esigibili ed utili a dare una risposta alle esigenze dei lavoratori, senza gravare troppo sulla struttura dei costi aziendali. Viste le difficili premesse si valuta l'accordo di rinnovo soddisfacente ed utile per difendere gli interessi di tutti i lavoratori impiegati nel settore.

**Il settore del cemento e dei materiali affini per circa 10 anni è stato favorito da una crescita continua del comparto edile. Oggi un elemento ineludibile è costituito dal notevole calo dei volumi che ha portato la filiera delle costruzioni a destrutturarsi e polverizzarsi**

**Quali sono le principali caratteristiche del settore produttivo del cemento in Italia?**

L'industria della produzione del cemento, calce e gesso, rappresenta un segmento strategico della filiera delle costruzioni, oggi occupa circa 10.000 lavoratori ed è costituita da imprese medio grandi. Il consumo del cemento in questi ultimi anni ha subito un forte calo, passando

dalle 46,9 milioni di tonnellate dell'anno 2006 ai 25,6 del 2012. Le stime per il 2013 si attestano a quota 20,4 milioni di tonnellate. Rispetto al livello massimo registrato negli ultimi anni, i consumi di cemento a livello nazionale hanno subito una flessione del 46% che ha determinato un eccesso di capacità produttiva che sta causando una serie di piani di ristrutturazione da parte dei maggiori produttori. Purtroppo molti posti di lavoro sono a rischio proprio in conseguenza di queste contromisure.

**Sinteticamente, quali sono gli aspetti più importanti del contratto?**

Entro il 1° ottobre 2013 verrà costituito un gruppo di lavoro con il compito di elaborare il progetto per la creazione dell'*Organismo bilaterale di settore*. Le Parti contrattuali elaboreranno un "Avviso Comune" da sottoporre all'attenzione delle istituzioni interessate allo scopo di suggerire alcune soluzioni per fare uscire il settore dalle attuali criticità. Vengono assorbite le intese raggiunte nell'accordo del 30 novembre 2011, che ha definito le linee guida per determinare il premio di risultato a livello aziendale. Si creeranno le condizioni per favorire l'adozione di accordi finalizzati alla crescita ed alla produttività rispetto alle caratteristiche della filiera, per intercettare i vantaggi fiscali e contributivi a favore dei lavoratori. Si è rimodulata la durata del periodo di prova a 4 mesi per l'area concettuale ed a 3 mesi per quella specialistica.

Contestualmente si è introdotta una clausola di salvaguardia per cui saranno esentati dal prestare nuovamente il periodo di prova tutti i lavoratori che l'abbiano già superato presso la stessa azienda e per la stessa mansione. Entro il 30 giugno 2013 un'apposita commissione si occupa-

rà di affrontare le attività propedeutiche all'operatività del fondo nazionale di assistenza sanitaria integrativa al Servizio Sanitario Nazionale (ALTEA). La commissione presenterà alle parti, entro il 30 settembre 2013, il progetto per consentire l'avvio del Fondo da gennaio 2014. L'adesione sarà su base volontaria da parte dei lavoratori occupati nel settore. È stato elevato a euro 11,00 mensili il contributo

a titolo di "una tantum", di € 75,00 suddivisi in quote mensili in relazione alla durata del rapporto di lavoro nel periodo 1° gennaio - 31 marzo 2013. L'aumento salariale di € 120,00 al mese al parametro 140, oltre l'una tantum di € 75,00 (per un aumento complessivo nel triennio pari ad € 1.365,00), ha permesso di ottenere un aumento adeguato per la salvaguardia del potere di acquisto del salario.

dustriali utile a rafforzare il sistema produttivo, in grado di favorire l'occupazione e le dinamiche retributive. Nella fase di elaborazione della piattaforma rivendicativa e nel corso del negoziato è sempre stato strategico l'obiettivo di difendere la centralità del valore del lavoro quale fattore di competitività dell'impresa. Con il rinnovo si è confermata la fiducia nella struttura contrat-



a carico delle aziende per ogni lavoratore che aderirà al fondo ed è stato ridotto a 2 euro la parte a carico del lavoratore. Dal 1° gennaio 2014 le aliquote contributive per il Fondo Concreto passano dall'attuale 1,40% all'1,50%, e dal 1° dicembre 2015 si è ottenuto un ulteriore aumento che attesterà la contribuzione all'1,70%. Il contributo a carico del lavoratore resta fermo a quota 1,40%. È stato aggiornato l'articolo sull'apprendistato ed il contratto a tempo determinato rispetto alle recenti previsioni di legge. Altri interventi riguardano l'orario medio di lavoro per cui il periodo di calcolo è stato portato a 6 mesi. Per la malattia si sono rafforzate le tutele dei lavoratori affetti da gravi patologie, con l'aumento di ulteriori 12 mesi del periodo di comporto. Per i trasferimenti in caso di difficoltà, l'azienda è impegnata a ricercare le soluzioni più idonee ed il lavoratore sarà assistito dalla RSU e dal sindacato territoriale. Ai lavoratori in forza alla data del 20 marzo 2013 sarà corrisposto con la retribuzione del mese di maggio un importo forfettario,

**In Italia manca una vera politica industriale capace di offrire certezze e prospettive ad imprese ed investitori.**

**Da tempo rivendichiamo la necessità di abbassare il cuneo fiscale e contributivo, che rende il costo del lavoro incisivo per le imprese e consegna un netto in busta paga deprimente per i bisogni delle famiglie**

**Quali sono le priorità per una contrattazione che riesca a tutelare i lavoratori e, nel medesimo tempo, a fare i conti con una crisi che riduce gli spazi di garanzia economica e dei diritti dei medesimi?**

La trattativa è riuscita:

- a preservare un sistema di relazioni industriali funzionale alle esigenze dei lavoratori e delle imprese;
- ad affermare il metodo partecipativo;
- a sostenere un sistema di relazioni in-

tuale articolata su due livelli, nazionale ed aziendale, l'unico schema che a nostro avviso riesce a garantire sufficienti spazi di negoziazione e tutela.

**Per un sindacalista che deve confrontarsi ogni giorno con la condizione economica di un paese in serie difficoltà, cosa manca affinché la ripresa produttiva da chimerica possa tradursi in realtà possibile? A chi imputare le maggiori responsabilità nelle inadempienze?**

Siamo consapevoli che il C.C.N.L. da solo non può risolvere i problemi di questo settore. Quello del cemento e dei materiali affini per circa 10 anni è stato favorito da una crescita continua del comparto edile che ha irrobustito la capacità produttiva ed ha favorito i livelli occupazionali. Oggi un elemento ineludibile è costituito dal notevole calo dei volumi prodotti in diretta conseguenza della crisi del settore edile. La filiera delle costruzioni si sta ulteriormente destrutturando e polveriz-

zando. Non si possono però scaricare sul contratto nazionale responsabilità e criticità che vengono da lontano e che nulla hanno a che vedere con la normazione ed organizzazione del fattore lavoro. A questo Paese, da anni, manca una vera politica industriale capace di offrire certezze e prospettive ad imprese ed investitori. Da tempo rivendichiamo la necessità che si abbassi il cuneo fiscale e contributivo, che da una parte rende il costo del lavoro particolarmente incisivo per le imprese e dall'altra consegna un netto in busta paga deprimente per i bisogni delle famiglie e per il sostegno del consumo

interno. Ci attendiamo che si rendano strutturali tutte le misure volte ad incentivare, in termini di riduzione di tasse e contributi, la contrattazione di secondo livello che collega aumenti di retribuzione all'andamento economico delle imprese. Sul quadro di gravissima crisi appena descritto, pesa l'inaccettabile fenomeno dei ritardati pagamenti dei lavori da parte della Pubblica Amministrazione, che mette a rischio la sopravvivenza delle imprese di costruzioni operanti nel mercato dei lavori pubblici. Ad aggravare la situazione del settore contribuisce il blocco, da parte del sistema bancario, dei finanziamenti

per il settore. Un *credit crunch* che, unito ai ritardati pagamenti, sta letteralmente frantumando il tessuto produttivo del settore, su cui incombe un'altra problematica: l'incidenza dei costi energetici. Per l'industria cementiera il costo dell'energia (termica ed elettrica) supera il 50% dei costi di produzione. Il costo netto di acquisto di un megawatt in Italia è paragonabile al doppio di quello riscontrabile negli altri paesi europei; questo crea un divario insormontabile in termini di costi di produzione e di competitività. Oltre a tutte queste complicazioni sono anche cresciute le difficoltà a far convivere la produzione del cemento con l'ambiente e il territorio nel rapporto con i cittadini e le comunità locali. Sarebbe più opportuno concentrare forze, proposte ed iniziative per risolvere questi temi strutturali del settore, piuttosto che aggredire in modo improprio il costo del lavoro per la parte di matrice contrattuale. Resta fondamentale che i gruppi cementieri operino gli investimenti necessari per rinnovare gli impianti, per risparmiare energia, per ridurre l'impatto ambientale e rendere il lavoro più sicuro e stabile.

a cura di *Claudio Vercelli*



Aten - Foto Davide Dutto

**PER NOI  
LA FORMAZIONE  
E LA SICUREZZA  
NEL SETTORE EDILE  
SONO VALORI  
MOLTO RADICATI.**

CEFMECTP DA SEMPRE PROMUOVE  
E SOSTIENE LA SICUREZZA E LA SALUTE  
DEI LAVORATORI NEI CANTIERI  
ATTRAVERSO FORMAZIONE, ASSISTENZA  
SANITARIA E CONTROLLI TECNICI.  
PER COSTRUIRE INSIEME ALLE IMPRESE  
E AI LAVORATORI UN FUTURO SOLIDO.

**Numero Verde**  
**800 881330**

**Numero Verde**  
**848 800520**

**www.cefmectp.it**

**CEFME CTP**  
Organismo Paritetico per la formazione  
e la sicurezza in edilizia di Roma e provincia

*Sede legale:*  
Via Filippo Fiorentini, 7 - 00159 Roma

*Sedi operative:*  
Via Monte Cervino, 8 - 00040 Pomezia (RM)  
Via Casilina, 767 - 00172 Roma

**cantiere**  
**feneal**

**Mensile del sindacato delle costruzioni Uil di Roma**  
**Anno XVII • n. 4 • Aprile 2013**

Redazione, Amministrazione e Pubblicità:  
Via Varese, 5 - 00185 Roma  
Tel: 06. 4440469 - Fax: 06 4440651  
feneal-uil@fenealuilazio.it - www.fenealuilroma.it  
www.cantierefeneal.it

Direttore responsabile: **Massimo Caviglia**

Direttore editoriale: **Anna Pallotta**

Redattore capo: **Claudio Vercelli**

Redazione: **Patrizia Bramonti, Ilenia Di Dio,  
Fabrizio Franceschilli, Julian Manta, Luca Petricca,  
Giuseppe Rossi, Nicola Tavoleta**

Progetto grafico ed impaginazione:  
**Santiago Maradei, Riccardo Brozzolo**

Revisione testi: **Cesare Paris**

Stampa a cura di: **Eureka3 S.r.l.**  
info@eureka3.it - www.eureka3.it

Visto si stampi: **26 Aprile 2013**

Iscrizione registro stampa n° 436 dell'11 luglio 1997  
La riproduzione degli articoli e delle notizie è liberamente  
consentita previa citazione della fonte.  
Il materiale ricevuto non viene restituito.  
Cantiere Feneal è diffuso esclusivamente per abbonamento.

• **METRO C** • Al via i cantieri per la tratta da San Giovanni al Colosseo

# Sette anni per appena tre chilometri di linea

**Il cronoprogramma preoccupa i sindacati: "Bassa ricaduta occupazionale".**

La Metro C continua la sua corsa, sebbene con un anno di ritardo. Dopo lunghi tentennamenti, proteste sindacali (non ultimo lo sciopero dello scorso novembre), tavoli e polemiche per le possibili ripercussioni sul traffico ed i monumenti, sono finalmente partiti i cantieri mobili propedeutici alla realizzazione della tratta T3 da San Giovanni al Colosseo.

dell'anfiteatro, ed ha inoltre annunciato di voler trasformare i lavori per il metrò in un cantiere spettacolo, con protezioni trasparenti e reperti in bella mostra. Ma tra i sindacati di categoria c'è grande preoccupazione: per costruire appena tre chilometri di linea è prevista una tempistica di ben sette anni, con un investimento di circa 792 milioni di euro. La Feneal di Roma e le altre sigle pro-

tentativi di infiltrazione criminale sui quali è intervenuta più volte la Prefettura, ed il contenzioso per maggiori oneri tra Roma Metropolitane (Comune) e Metro C Spa (il general contractor) che soltanto la delibera del Cipe dello scorso dicembre - che ha stanziato 253 milioni di euro come pagamento transattivo alle imprese - è riuscita a sbloccare.

Il costo delle tratte approvate e finanzia-



L'assetto finale della linea di trasporto metropolitano prevedrà due nuove stazioni, Amba Aradam - Ipponio e Fori Imperiali - Colosseo, mentre sulla tratta successiva, che da progetto originario avrebbe dovuto spingersi fino alla Farnesina, regna la più grande incertezza sui finanziamenti e probabilmente finirà per essere stralciata. Per scongiurare un possibile calo dei turisti in visita al Colosseo (che da solo produce proventi per 35 milioni di euro annui), la Soprintendenza, in accordo con Roma Metropolitane, ha disposto che i lavori per la realizzazione del pozzo della linea metropolitana nella piazza del Colosseo si svolgano dopo l'esecuzione del restauro di Tod's delle prime dieci arcate

vinciali temono che un cronoprogramma tanto dilatato non riesca ad assorbire neanche 400 lavoratori per il complessivo delle lavorazioni previste, risultando così l'opera del tutto insufficiente a contrastare almeno in parte la grave crisi occupazionale che attanaglia l'edilizia del territorio. Preoccupazione più che condivisibile, se si considera che l'altro prolungamento della rete metropolitana capitolina, la linea B da Rebibbia a Casal Monastero, è sommerso in un'immensa nebulosa circa l'approvazione delle varianti urbanistiche e del progetto esecutivo, condizioni necessarie all'apertura del cantiere. Se non bastasse, ci sono poi la lievitazione dei costi, i recenti scandali per un presunto giro di tangenti, i

te della linea metropolitana C, dunque Pantano - Alessandrino - San Giovanni - Colosseo, negli anni è salito dai 2.229 milioni di euro del 2004 ai 2.937 milioni previsti oggi, con un aumento del 31%. Per la sola tratta T3, sebbene decurtata di una fermata (San Giovanni - Colosseo anziché San Giovanni - Piazza Venezia), il costo è aumentato dagli originari 510 a 792 milioni di euro. Tanto basta a descrivere lo stato dell'arte della più importante opera della mobilità capitolina: una fotografia impietosa del motore bloccato degli investimenti pubblici e di un certo *modus operandi* riguardante l'ammodernamento infrastrutturale della città.

• ROMA • Il cantiere infinito dell'Auditorium in via Albergotti

# Perché la Capitale non riesce ad essere una "smart city"

Dopo 10 anni e un investimento da quasi 2 milioni di euro l'opera è ancora incompiuta

**D**ieci anni e quasi due milioni di euro per l'ennesima opera incompiuta della Capitale.

La storia dell'Auditorium della musica in Via Albergotti, cantiere infinito del quartiere Trionfale, risale al lontano ottobre del 2003, quando il XVIII muni-

elementari, non ci sono nemmeno le recinzioni. Così il polo culturale (soltanto potenziale) per il quale nel 2009 il nuovo presidente del municipio recupera ulteriori 700mila euro nell'asestamento di bilancio, si trasforma in un alloggio per spacciatori e sbandati di ogni tipo, con

di numerosi altri quartieri romani, sono esasperati dal cantiere infinito, per il quale occorreranno tra l'altro ulteriori fondi per l'arredamento. Il cantiere di via Albergotti è simbolo della totale assenza dei più semplici rudimenti di una saggezza amministrativa basata sulla manutenzio-



cipio vinse un bando provinciale per la costruzione di opere pubbliche sul territorio. Originariamente avrebbe dovuto essere un polo culturale aperto alla cittadinanza, ma il progetto non nasce sotto i migliori auspici: due anni soltanto per indire la gara, aggiudicata nel novembre del 2005. Con il tempo arrivano i primi fondi provinciali per l'edificazione delle fondamenta che fanno il paio con un ulteriore finanziamento comunale da 800mila euro, ma nel biennio 2006-2008 i lavori subiscono il primo stop. Si gettano le fondamenta, si costruisce la cupola in cemento ricoperta di lastre di rame, ma il cantiere manca degli standard più

conseguenti ansie, paure e proteste da parte dei residenti della zona. Un gigante di cemento incastonato tra il parco di via della Pineta Sacchetti e la circonvallazione Cornelia, dove nella notte del 30 aprile 2011 una ragazza italiana di appena 17 anni viene aggredita da cinque coetanei e violentata poco distante. Soltanto dopo l'increscioso fatto il cantiere verrà recintato da una cancellata di protezione. Oggi sembra che gli operai stiano lavorando alle finiture dell'opera, un teatro da 200 posti dotato di impianto acustico per i concerti con un giardino antistante sempre aperto alla cittadinanza, ma i residenti del Trionfale, così come i cittadini

ne quotidiana, sul rispetto degli impegni, dei tempi di consegna e dei cronogrammi. È la misura della distanza che separa Roma, città cronicamente incapace di lasciarsi alle spalle la cultura dell'emergenza, dal modello più europeo della *smart city*: non un'espressione esoterica alla esclusiva portata di élite professionali dotate di tablet e smartphone, quanto piuttosto un sistema urbano intelligente e sostenibile, capace di garantire una gestione saggia delle risorse, economiche e naturali, attraverso un metodo di governo partecipativo.

Ilenia L. Di Dio

• **ITALIA** • Le città italiane producono l'80% del Pil

# Rigenerare le metropoli per superare la crisi

Le strategie urbane possono sostenere la competizione dei territori

■ **Ilenia L. Di Dio**

Con l'ultima battaglia tra gli schieramenti, in una due giorni di maratona urbanistica ad oltranza, è giunta a conclusione la consultazione targata Gianni Alemanno. In soffitta vanno quasi tutti i mastodontici proget-

suolo, quanto piuttosto di maggiore efficienza nel trasporto pubblico e nei parcheggi, di riqualificazione del patrimonio residenziale, di risparmio energetico, di manutenzione e soprattutto di una programmazione urbanistica di respiro. In breve: è necessaria una rigenerazione urbana sostenibile. Il drammatico scenario economico in cui versa il Paese rende

piccolo, è tra le città che continuano ad attrarre popolazione in misura più sensibile. Nel periodo 2001-2010 nella Capitale è stato rilevato l'incremento più elevato (+8,5%) tra le città italiane, superato soltanto da una crescita ancora più marcata della popolazione nei Comuni della sua provincia (+23,7%). In una fase in cui gli investimenti pubblici sono ridotti



ti che avrebbero dovuto rappresentare il marchio di fabbrica della sua amministrazione: la demolizione e ricostruzione di Tor Bella Monaca, il Waterfront di Ostia, il progetto sull'area dell'ex Velodromo, la pedonalizzazione del Tridente, il sottopasso dell'Ara Pacis e il rilancio del quartiere popolare Corviale, da cui Alemanno e Berlusconi partirono nella campagna elettorale del 2008. Resta nel cassetto, e in questo caso per fortuna, anche la densificazione di una ventina di Piani di zona. Per l'urbanistica, l'amministrazione uscente porta a casa l'approvazione della variante per la *Nuvola* di Fuksas, necessaria per il suo completamento, la riqualificazione della stazione Ostiense ed i piani di recupero di alcuni nuclei di edilizia ex abusivi.

Poco male per la città di Roma, che non necessita né di progetti faraonici né di colate di cemento o ulteriore consumo del

**Roma non necessita di ulteriori colate di cemento ma di maggiore efficienza nel trasporto pubblico e nei parcheggi, di riqualificazione del patrimonio residenziale, di risparmio energetico, di manutenzione e di una programmazione urbanistica di respiro**

non più rinviabile la necessità di individuare un modello di sviluppo da adottare per invertire un preoccupante declino. Da questo punto di vista le aree urbane, e la Capitale in testa, possono costituire un fattore strategico di primaria rilevanza perché rappresentano il cuore dello sviluppo e della vita quotidiana. Nelle città vivono infatti il 70% degli italiani e si produce l'80% del Pil. Roma, in par-

al lumicino è necessario riuscire ad indirizzarli in settori che generino lavoro. La riqualificazione urbana di Roma e delle altre città italiane può rappresentare in questo senso un nodo essenziale per il futuro e una concreta via d'uscita dalla crisi sotto molteplici profili: economico, sociale ed ambientale. Ma per restituire al Paese città vivibili e inclusive, pensate in funzione del cittadino, sono anzitutto necessari una *governance* capace e sensibile, una nuova legge sulle opere pubbliche differente dall'attuale mostro normativo, regole certe per tutti e dovunque contro l'abusivismo e il coinvolgimento dei cittadini, ad esempio attraverso la certificazione degli edifici, la sicurezza dell'abitare. In numerose capitali europee tutto ciò è già realtà. Roma ha ancora molta strada da fare, ma l'uscita dalla crisi ed il miglioramento collettivo delle condizioni di vita passano anche da qui.

• 1951-2013 • Più di mezzo secolo di lotte

# L'avventurosa storia della Feneal

## Gli anni Sessanta fra tensioni politiche e miopie aziendali

■ **Claudio Vercelli**

**L**e tensioni accumulate nel corso della prima metà degli anni Sessanta portarono, nel luglio del 1965, ad uno sciopero generale dell'edilizia. Si trattava dello sbocco inevitabile di una situazione che si era fatta sempre più insostenibile. Sul piano legislativo la politica del passo in avanti seguito dal passo indietro risultava oramai in tutta la sua insopportabilità. Nel 1962 era stata approvata la Legge 167 a favore dell'edilizia economica e popolare. L'anno successivo il ministro

le, nell'ambito degli accordi dell'allora centrosinistra, anche ad accettare ipotesi più contenute di quelle già avanzate dallo stesso Sullo.

Di fatto, tuttavia, pure dinanzi alla grave situazione in cui si trovava l'edilizia italiana, agli innumerevoli bisogni che i centri abitati andavano esprimendo – anche in ragione di una motorizzazione e di una mobilità sempre più intense – nulla era stato fatto. Nel 1965, malgrado i progetti di «riforma» fossero costantemente evocati dai governi che si erano succeduti, la sentenza della Corte costituzionale sul meccanismo di esproprio previsto dalla Legge 167 e l'approvazio-

un'emorragia di posti di lavoro; la montante strozzatura burocratica del settore, sempre più vincolato da un'amministrazione pubblica sostanzialmente inefficiente ma in grado di bloccare iniziative ed opere di utilità collettiva; il procedere con un esasperante rilento dello sviluppo dell'edilizia economica e sovvenzionata, che non compensava, se non in minima parte, il vuoto ingenerato dalla mancanza di un regolare flusso di investimenti privati nel settore.

**Nell'estate del 1965 i cementieri erano in lotta, dopo che alla scadenza del loro contratto non avevano trovato interlocutori disponibili alla contrattazione. Un milione di lavoratori dell'edilizia si trovavano dinanzi ad un autunno difficile**



Fiorentino Sullo aveva proposto un'ipotesi organica di riforma urbanistica, peraltro immediatamente affossata dal suo stesso partito, la Democrazia Cristiana. Negli anni a seguire il Partito Socialista, soprattutto per voce di Giovanni Pieraccini, ministro dei Lavori pubblici, si era lanciato nell'adozione di una nuova legge urbanistica, dimostrandosi disponibi-

ne della Legge 1179, nella quale si faceva obbligo di attuare gli interventi di edilizia sovvenzionata all'interno dei «piani di zona» previsti dalla Legge del 1962, non sortirono effetti pratici significativi. Non almeno nei termini sperati.

A ciò si sommavano i ripetuti rifiuti per parte industriale alla trattativa; la crisi «congiunturale» che stava provocando

L'estate del 1965 fu quindi segnata da molteplici tensioni. I cementieri erano in lotta, dopo che alla scadenza del loro contratto non avevano trovato interlocutori disponibili alla contrattazione. Più in generale, un milione di lavoratori dell'edilizia, tra operai e impiegati, si trovavano dinanzi ad un autunno difficile. L'impegno della Feneal fu in questo caso rivolto soprattutto ad incentivare, sul fronte politico, l'intervento pubblico. Così avvenne per il circuito degli appalti, a seguito del superamento di alcune strozzature di ordine burocratico, quando un importante numero di grandi opere venne finalmente avviato. Più in generale occorreva agevolare la produzione di abitazioni economiche, dinanzi alla crescente domanda e, nel medesimo tempo, all'offerta deficitaria. Due erano, al riguardo, i problemi. Il primo rinviava alla problematicità nell'erogazione dei mutui da parte

**Le paghe nell'edilizia italiana erano tra le più basse in assoluto rispetto all'intera Europa. Non di meno, il costo degli appartamenti era in proporzione tra i maggiormente alti. La visuale degli imprenditori si rivelava asfittica e priva di prospettiva, protesa com'era a privilegiare solo l'utile immediato**

delle banche, laddove si scontavano ritardi e lacune tutte italiane, tra le quali un sistema del credito inadeguato all'evoluzione dei consumi del Paese. Il secondo demandava alla difficoltà di indirizzarne la destinazione verso un tipo di iniziative volte a costruire alloggi non gravati da eccessivi costi produttivi. In ambito imprenditoriale, l'idea che ancora viveva era infatti quella di potere soddisfare la diffusa domanda attraverso l'intervento di aziende a carattere prevalentemente artigianale, dal ciclo produttivo spezzettato e incompleto, le quali avrebbero tuttavia offerto prodotti finiti a costi maggiori di quelli che, almeno potenzialmente, erano in capo alle grosse imprese.

In buona sostanza, ai già tanti problemi aperti si aggiungevano le dimensioni settoriali e scarsamente programmatiche dell'intervento pubblico, l'ancora eccessiva influenza della rendita fondiaria, l'obsolescenza dei metodi e del circuito produttivo industriale.

Nell'autunno del 1965 dinanzi alle scadenze contrattuali dei cementieri, dei laterizi e degli edili, la risposta padronale fu seccamente indisposta. Sia l'Associazione nazionale dei costruttori che l'Intersind in ottobre avevano comunicato alle segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori edili l'impossibilità di migliorare, alla scadenza prevista del 31 dicembre, i contratti collettivi di lavoro nell'industria edile vigenti a quella data».

La controproposta datoriale era di rinnovarne, in automatico, la validità per il biennio successivo, rinviando di due anni qualsiasi concreta discussione, sia sul merito economico che normativo. In

realtà, l'asserita incidenza del costo del lavoro sull'insieme degli oneri che gravavano sulle imprese era sostanzialmente contenuta, se non marginale, rispetto ad altri ordini di priorità.

Le paghe nell'edilizia italiana erano tra le più basse in assoluto rispetto all'intera Europa.

Non di meno, il costo degli appartamenti, in proporzione, tra i maggiormente alti. La visuale degli imprenditori si rivelava, ancora una volta, asfittica e priva di qualsiasi prospettiva, protesa com'era a privilegiare solo l'utile immediato.

A conti fatti, dinanzi alla richiesta di abitazioni e alla mancata collocazione di

una parte dell'abitativo, nonché alla crisi congiunturale, la risposta che poteva essere formulata avrebbe dovuto prendere in considerazione un incremento delle retribuzioni, fatto che avrebbe concorso a sbloccare un mercato che si era temporaneamente bloccato. Si trattava di dare fiato ad una politica keynesiana, dove all'aumento della capacità di consumo avrebbe fatto seguito un beneficio per tutti, sia per lo Stato (che avrebbe visto incrementare i benefici erariali), sia per le imprese (che avrebbero potuto fare fronte ad una domanda maggiore).

Ma la cultura d'azienda sembrava il più delle volte cieca, anche davanti all'evidenza.



**CAF UIL**  
CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

pronto CAF UIL  
**06 4783921**  
servizio clienti CAF

i nostri servizi

**730**

**Unico p.f.**

**IMU**

**ISEE-ISEEU**

**RED**

**Accertamento Requisiti INPS (ICRIC-ICLAV-ACCAS)**

**Invio 770**

**Successioni**

**Colf e badanti**

**Registrazione contratti d'affitto**

**Volture catastali**

**Assistenza cartelle di pagamento e comunicazioni Ag. Entrate e Equitalia**

**Sportello orientamento di edilizia e urbanistica**

**Sportello servizi immobiliari**

**Offerte Enel Energia**

**Proposte servizi bancari e finanziari Unipol Banca**








**entri con un problema, esci con un sorriso!**

per tutte le informazioni su questi e altri servizi, e per scoprire la sede CAF UIL piu vicina a te: [www.cafuilroma.it](http://www.cafuilroma.it)

FENEAL UIL ROMA

TESSERAMENTO

2013

GOVERNARE IL CAMBIAMENTO  
LAVORO E RAPPRESENTANZA



**feneal - uil**  
Roma

VIA VARESE, 5 - 00185 ROMA - TEL: 06.4440469 - FAX: 06.4440651  
FENEALUIL@FENEALUILROMA.IT - WWW.FENEALUILROMA.IT